

ANO

15-4-1981

LA DC PROPONE UN'ALTERNATIVA AL PROGETTO DELLA GIUNTA

# «Si può fare il parco archeologico senza smantellare la via dei Fori»

Una scala di priorità nell'uso dei 180 miliardi assegnati con legge straordinaria - «La decisione tocca allo Stato, non al Comune» - Una struttura pensile

Sullo sfondo, senza dubbi, ci sono le elezioni comunali del 21 giugno: in alternativa alle iniziative della giunta capitolina, la DC ha illustrato in un convegno le proprie proposte sul recupero e sulla salvaguardia dei monumenti cittadini, in particolare riguardo ai Fori Imperiali. Quasi tutti gli interventi si sono mossi in una duplice direzione: da una parte, le critiche ai partiti che governano la capitale e a coloro, intellettuali, urbanisti, mezzi d'informazione, che appoggiano lo smantellamento di via dei Fori; dall'altra, un evidente sforzo di non perdere il passo, di presentare ipotesi di lavoro, magari graduali, attorno al patrimonio archeologico della città.

«La completa rimessa in luce dei Fori e la loro continuità, con conseguente creazione di un complesso archeologico di circa 250 ettari», ha detto nella sua relazione il professore Piero Samperi, sintetizzando un po' il senso del convegno, «costituiscono una prospettiva interessante, anche se l'idea non è nuova né originale, che deve essere considerata un obiettivo da valutare e studiare attentamente ed eventualmente da raggiungere nel tempo, con gradualità, nell'ambito di una lunga e complessa serie di interventi, anche in altre zone della città. Non è detto però che la "liberazione" dei Fori debba essere assolutamente legata alla esclusione di un percorso veicolare attraverso la zona interessata. E' impensabile, a mio avviso, costituire nel centro di Roma una zona chiusa di così ampie dimensioni». Dopo avere citato gli esempi del Central Park di Nuova York e di Hyde Park a Londra, intersecati da strade, Samperi ha aggiunto: «La totale abolizione dei Fori sarebbe un'operazione antistorica, soprattutto perché un'interruzione così ampia nel tessuto centrale della città non c'è stata neppure nella Roma antica, pure con esigenze di traffico assai minori».

L'ottica più strettamente politica ha caratterizzato l'intervento di Aldo Corazzi, se-



Rupee al lavoro in via della Consolazione

gretario della DC romana: «L'attuale amministrazione comunale», egli ha detto fra l'altro, «sembra volere usare un patrimonio appartenente al mondo intero per coprire le carenze di un governo quinquennale largamente deficitario. Davanti all'approssimazione, all'improvvisazione e al provincialismo dell'attuale amministrazione, la DC propone un progetto di ampio respiro, con tre obiettivi fondamentali: conservazione e restauro, tutela archeologica e territoriale, promozione culturale».

Su questi obiettivi, si è soffermato anche Giancarlo Cascone, vicesegretario e coordinatore culturale della DC romana: «Spesi con intelligenza, i 180 miliardi stanziati per Roma possono stabilire un clima nuovo nella città. E' anche, perciò, un discorso di priorità. Penso a monumenti splendidi che, sembra siano stati dimenticati: Circo Massimo, Domus aurea, il parco di Colle Oppio, il complesso dei

la metri cubi, con un costo di oltre 40 miliardi, che potranno diventare 55 se rapportati all'aumento dei prezzi. E' un'operazione che assorbirebbe gli effetti positivi del provvedimento legislativo nato per salvare i monumenti antichi emergenti, prima ancora che per scavare quelli sepolti».

Anche Samperi, al quale la DC ha affidato il discorso «propositivo» urbanistico, ha sostenuto la priorità di interventi specifici di restauro, come quelli da effettuare sulla colonna Traiana e sull'arco di Costantino. Dopo avere polemizzato con le tesi di alcuni studiosi, in particolare Leonardo Benevolo e Antonio Cederna, Samperi ha aggiunto: «Mi preoccupa il fatto che nella commissione di studio costituita per l'abolizione di via dei Fori Imperiali non figurino rappresentanti dei settori urbanistici del Comune preposti alla formulazione del quadro generale nel quale dovrebbero essere compresi e integrati tutti gli interventi. Dopo una serie di riserve e di perplessità anche sulle «domeniche ai Fori», nella zona pedonalizzata, Samperi ha illustrato le soluzioni alternative:

una migliore sistemazione della zona; la riduzione di alcuni spazi di secondaria importanza sui lati della via dei Fori, nel tratto fra piazza Venezia e largo Corrado Ricci; il recupero di aree d'interesse archeologico dei Fori di Traiano, di Augusto, di Nerva, e dello stesso tempio della Pace, il più sacrificato dalla sistemazione attuale. Nel tempo, secondo Samperi, con certe garanzie, si potrebbe arrivare a lasciare la sola sede di via dei Fori Imperiali e di qualche area complementare, fino a concepire alcuni passaggi, o un unico passaggio, sul complesso attraverso una struttura moderna, pensile, di larghezza limitata e variabile secondo i tratti, di grande qualità architettonica, con appoggi collocati in zone non interessate da elementi di particolare valore archeologico. «Le soluzioni vere e radicali», ha comunque sintetizzato Samperi, «sono quelle urbanistiche».

Gabbi sulla Prenestina, il Crustumerium sulla Salaria».

«Non c'è contrarietà», ha ribadito il senatore Learco Saporito, «a saldare la zona dei Fori al parco dell'Appia, ma tenendo conto della distinzione di competenze: non può essere il Comune a decidere in merito; i beni culturali sono beni sovranazionali da salvaguardare a livello unitario: c'è una potestà di tutela dello Stato, una potestà di valorizzazione della Regione, mentre il Comune ha un proprio spazio entro questi limiti statali e regionali».

Insomma, la DC propone un «disegno statale». I termini tecnici sono stati chiariti dal professore Giuseppe Proietti: «C'è un evidente abisso culturale», egli ha affermato «fra il disegno statale sostenuto dalla DC e un'iniziativa comunale sporadica priva di un quadro rigoroso di programmazione degli interventi sulle antichità. Inoltre, smantellare via dei Fori Imperiali significa scavare una massa di 300 mi-